

# PMI E DECARBONIZZAZIONE LA CORSA EUROPEA

## Il contesto resta sfidante, ma il 43% (+5%) delle mid cap investe per ridurre le emissioni, dice il report Argos-Bcg

di **ELENA COMELLI**

**L**e piccole e medie imprese svolgeranno un ruolo cruciale nel raggiungimento degli obiettivi fissati dagli Accordi di Parigi, visto che due terzi delle emissioni di gas serra dell'Unione Europea sono a loro carico.

In base all'analisi del report *Argos - Bcg Climate Transition Barometer 2024*, che fa il punto sulla decarbonizzazione delle Pmi nell'imminenza delle elezioni europee, la consapevolezza di queste aziende è decisamente in crescita: il numero di Pmi che investono nella decarbonizzazione è aumentato di cinque punti nel 2024, passando dal 38% al 43%. I dirigenti dichiarano di essere stati spinti dalla regolamentazione (72%), dall'aumento dei prezzi dell'energia (62%) e dalla crescente pressione di alcuni clienti (56%, in aumento di cinque punti rispetto al 2023), in particolare nei casi di fornitori a cui le multinazionali chiedono sempre più sforzi per la sostenibilità. Scende invece la quota di aziende che non ha ancora investito né avviato alcuna iniziativa in questo senso: dal 27% al 22% in un anno.

### I dati

L'analisi è stata condotta a marzo 2024 su oltre 700 Pmi di sei Paesi europei (Francia, Italia, Germania, Belgio, Paesi Bassi e Lussemburgo), leader in settori critici, come quelli ad alta intensità energetica, trasporti e logistica, costruzioni, chimico, agroalimentare, commercio al dettaglio ed e-commerce.

In termini di percezione della decarbonizzazione come opportunità, l'Italia è in testa con il 73% delle aziende che definiscono importante la riduzione delle emissioni, seguita dalla Germania (68%), dalla Francia (67%) e dal Benelux (62%).

Quando si tratta di misurare le azioni, però, la graduatoria s'inverte: il 54% (+10 punti rispetto al 2023) delle Pmi del Benelux dichiara di aver investito in maniera significativa nella decarbonizzazione, contro il 51% (+12) delle aziende francesi, il 35% (+2) delle tedesche e appena il 32% (meno 4 punti) delle italiane.

«Sebbene il percorso verso la decarbonizzazione presenti sfide significative, è incoraggiante osservare gli sforzi messi in atto dalle aziende italiane per la transizione. È essenziale però che le politiche nazionali ed europee continuino a supportare questi sforzi, fornendo le risorse e gli incentivi necessari», rileva Ferrante Benvenuti, partner di BCG.

### Le differenze

Anche fra i settori si evidenziano differenze. La dinamica d'investimento è più accentuata nell'agroalimentare (+14 punti rispetto al 2023), nella distribuzione (+9 punti), nei trasporti e nella logistica (+7 punti), mentre nella chimica (+2 punti) e nelle costruzioni (-2 punti) le aziende si dimostrano più prudenti. Analizzando le motivazioni, le Pmi sono interessate ai vantaggi economici, come l'efficienza energetica e la riduzione dei costi associati (58%, +4 punti rispetto al 2023), alla possibilità di conquistare quote di mercato (54%, +3 punti) e di attrarre nuovi talenti (40%, +15 punti).

Tra le difficoltà ci sono la mancanza di risorse finanziarie (-13 punti) e l'incertezza del ritorno sull'investimento (-8 punti), ma l'ostacolo principale per le Pmi quest'anno è la mancanza di risorse interne, riportato dal 46% dei manager. «A fronte di un imperativo di decarbonizzazione stringente, è sempre più importante aiutare le Pmi a capire cosa fare concretamente, perché chi non lo fa rischia di essere tagliato fuori da molti mercati», sottolinea Jean Pierre Di Benedetto, managing partner di Argos Wityu in Italia.

Il 41% delle Pmi vede la Corporate Sustainability Reporting Directive come uno strumento essenziale per strutturare un percorso virtuoso, ma la capacità di prepararsi varia in base alle dimensioni. In particolare, il 28% delle aziende con meno di 250 dipendenti dichiara di non essere a conoscenza della CsrD (che verrà applicata anche a loro a partire dal 2026), evidenziando il bisogno di maggiore supporto per sfruttare i cambiamenti dettati dalle nuove normative europee.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**L'analisi**  
Jean Pierre Di Benedetto  
(Argos)